

***CORSO DI
GRAMMATICA LATINA
(a.a. 2022-2023)***

**Scienza e poesia (I)
La poesia didascalica (I) - Lucrezio**

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

La poesia didascalica

- Testo letterario → attitudine a diventare maestro di scienza e cultura



No distinzione tra estetica e scienza o tra estetica e qualsiasi altra funzione di trasmissione del sapere o persuasione



- Testi → funzione di maestri universali non solo in campo letterario ma in qualsiasi branca del sapere scientifico
- Assenza di confini tra scienza e letteratura



poema orientato a un intento didascalico
connubio tra forma poetica e messaggio scientifico

- Testo → 2 funzioni:
 - estetica (poesia)
 - didascalica → dipende dal contenuto e dalla sua fruibilità



estetica ↔ vitalità del messaggio

- Poesia didascalica → prodotto dell'ellenismo



Poeta doctus ↔ scienziato

riduzione a repertori raffinati secondo i *clichés* alessandrini (es. in ambito latino: Ennio)

- Lucrezio recide il legame e innova → argomento filosofico



riappropriazione della funzione originaria del testo didascalico



farsi portatore di un messaggio
svolgere una funzione di propaganda
destinatario → pubblico dotto più ampio

Lucrezio
De rerum natura
V 780-836

Testo
Contesto
Analisi del testo

Il testo di Lucrezio

Lachmann: ed. del 1850 (il testo lucreziano e il metodo del Lachmann)

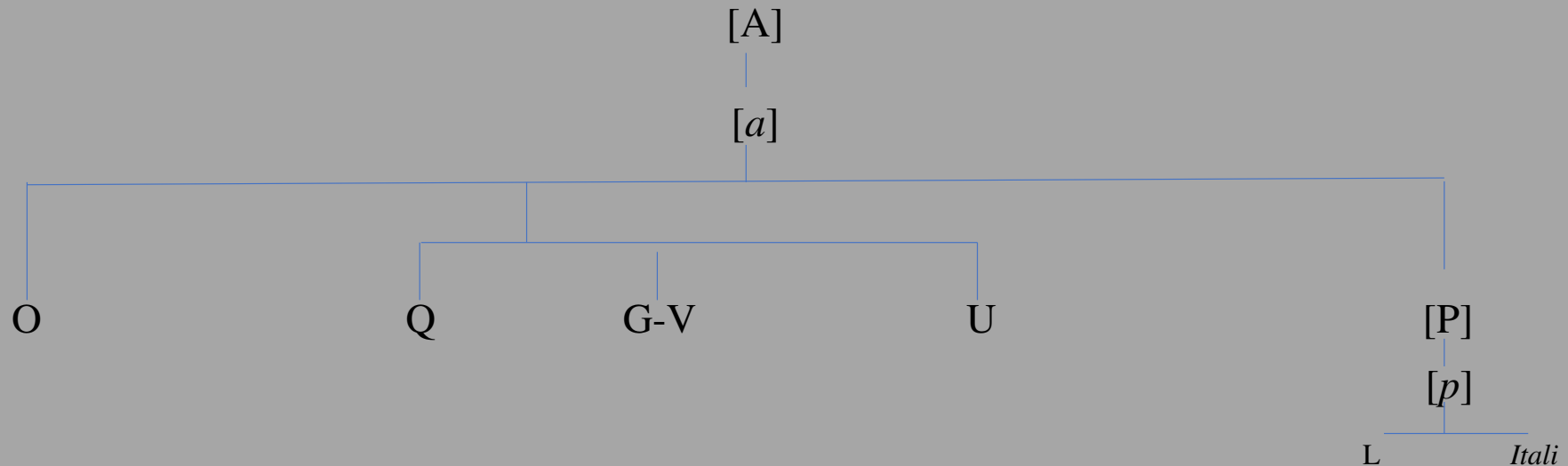
Mss.: *Oblongus* (O) *Leidensis* 30 (in minuscola carolina copiato dopo 800 d.C.) 1 col. di scrittura e diverse mani di correttori

Quadratus (Q) *Leidensis* 94 (copiato verosimilmente nel nord della Francia e ascrivibile al IX sec. d.C.), 2 colonne di scrittura, più lacunoso

Schedae: *Haunienises* (G) e *Vindobonenses* (V) del XI sec. appartenenti alla stessa famiglia di Q

Codice di Poggio Bracciolini → copia di Niccolò Niccoli → ms. *Laurentianus* 35,30 (L)

Stemma (ed. Bailey)



Il contenuto dei sei libri del De Rerum natura

- **Libro I:** inno a Venere, introduzione generale e confutazione delle dottrine avversarie
- **Libro II:** illustrazione della teoria del *clinamen*
- **Libro III:** la composizione del corpo e dell'anima costituiti da atomi
- **Libro IV:** illustrazione del processo di conoscenza e teoria dei *simulacra*
- **Libro V:** processo di formazione del mondo e affermarsi della civiltà e dei regni
- **Libro VI:** spiegazione razionale dei principali fenomeni fisici (fulmini, terremoti, vulcani)

Alcune costanti stilistiche

- Sviluppo ipotattico prevalente su quello paratattico, ricorso ad accostamenti asindetici
- Largo uso di aggettivi composti in *-fer / -ger* ma anche in *-gen* e *-fac* (*laetificus*, *largificus*) e di lessico ‘tecnico’, abbondante ricorso agli avverbi (soprattutto in *-im*)
- Frequente ricorso a traslitterazioni dal greco, introduzione di *hapax*, uso di perifrasi e di strutture chiastiche
- Procedimenti retorici tipici della struttura dialogica (largo uso di interrogative indirette; continua alternanza di riferimenti al lettore e di ‘intrusioni’ della voce del poeta)
- Uso di formule proprie della tecnica dell’oratoria forense
- Uso di utilizzo di nessi causali e avversativi, tendenza all’accumulo di iperbati
- Frequente cambio di soggetto anche in pericopi ridotte, ricorso all’anafora, alla prolessi e all’allitterazione insistita

La 'grammatica' di Lucrezio

- **Presenza di arcaismi**
- Sostantivi: (fenomeni più comuni)
 - gen.s.** *-ai* (circa 166 occorrenze rispetto alle 153 nelle quali è presente la forma *-ae*. Si verifica per la maggior parte nei sostantivi, al contrario negli aggettivi il genitivo è di regola *-ae*)
 - dat.s.** si rilevano pochi casi in *-ai*
 - gen.p.** *-um* (in luogo di *-rum*)
 - gen.s.** *-i* (al posto di *-ii* per i sostantivi in *-ius* / *-ium*)
 - nom. s.** *-os* (invece di *-or*, ad es. *arbos* / *vapos* / *colos*)
 - acc. s.** utilizza la forma *-im* dei sostantivi con tema in vocale tenue *-i* (*tussim* / *puppim* / *febrim*); *partim* ha sempre valore avverbiale
 - neutro nom. s.** *-um* (sostantivi tema in *-ŭ*), cf. e.g. *cornum* / *rictum*
- Verbi (scambio di coniugazioni, utilizzo di forme arcaiche come *fuat* per il verbo *sum* e utilizzo della forma *-ier* per l'infinito presente dei verbi passivi e deponenti)

De rerum natura: il Libro I

- Funzione introduttiva + fondamento dottrinale e metodologico dell'intero poema
- Premesse che conducono il lettore a una rassicurazione di fondo, cf. vv. 1115-1117:

*Namque alid ex alio clarescet nec tibi caeca
nox iter eripiet quin ultima naturai
pervideas: ita res accendent lumina rebus.*

‘infatti un concetto trarrà luce dall’altro, né
l’oscura notte t’impedirà il cammino, così da non
lasciarti scorgere gli ultimi segreti della natura: tanta luce
fra loro si daranno le cose’

- Il destinatario: Memmio (vv. 50-61)
- **Inno a Venere:** (inno alla divinità e teologia epicurea: quale rapporto?)
Tributo alla tradizione letteraria, *captatio benevolentiae*, legame con la *gens Memmia* e culto della *Venus Physica*
Interpretazioni allegoriche della figura di Venere e di quella di Marte
Venere e il *lepos* (riflessione poetica: il ruolo della poesia che ‘avvince’ i lettori)
- **Elogio di Epicuro:** v. 79 *nos exaequat victoria caelo* (Epicuro e i *claustra naturae*; la scalata oltre i *moenia mundi* e la vittoria sulla *religio*; Giganti e conoscenza: il *De rerum natura* come un’ ‘Odissea intellettuale’ - Lucrezio e il viaggio verso la verità contro gli *errores*)

Epicuro, Lucrezio e la funzione della poesia

- I *lucida carmina* sono in funzione delle *magnae res* (subordinazione dell'aspetto edonistico a quello comunicativo e didascalico)
- Il metaforico viaggio di Epicuro e la 'strada' nuova percorsa da Lucrezio tra le impervie delle Pieridi:

v. 74 *atque omne immensum peragravit* mente animoque

v. 926 *avia Pieridum peragro* loca nullius ante

- Lucrezio: la poesia alessandrina e la filosofia (credo epicureo e *lepos*)
- *Furor, divina voluptas, horror* e il messaggio salvifico / forma poetica e persuasione del lettore
- Dualismo poesia-filosofia come elemento caratterizzante del *DRN* → integrazione poesia e dottrina che si realizza da un punto di vista stilistico e compositivo nel dosaggio tra uno stile espositivo e didattico (dimostrativo) e uno stile patetico (sublime) e nell'integrazione tra *delectare* e *prodesse*

La fisica epicurea

- Libro I → definizione dei fondamenti filosofici e fini della propria poesia (perché scrivere poesia filosofica? Quali modelli seguire? Il rapporto con Ennio, con Empedocle e con i Presocratici)
- **1.146 inizio della spiegazione della fisica atomistica** (interessa i libri I e II): 2 principi

(a) Nulla si crea dal nulla per intervento divino



(b) Nulla si distrugge e le cose trascorrono le une nelle altre

a). Nulla nasce dal nulla → 5 prove *per absurdum* → *se le cose venissero dal nulla*:

- 1). Le specie nascerebbero in qualsiasi luogo (vv. 161-173)
- 2). Le specie nascerebbero in qualsiasi stagione (vv. 174-183)
- 3). Non sarebbe necessario tempo per la crescita che sarebbe immediata (vv. 184-198)
- 4). Non ci sarebbero limiti di accrescimento, di potenza e di durata di vita (vv. 199-207)
- 5). I terreni non potrebbero essere migliorati con il lavoro dell'uomo (vv. 208-214)

b). Nulla si dissolve nel nulla → 4 prove accoppiate

1). Le cose sparirebbero d'un tratto e senza necessità di forza esterna (vv. 217-224)

2). Nel tempo infinito la materia cesserebbe e cesserebbe la vita (vv. 225-237)

3). I corpi oppongono alla dissoluzione un grado di resistenza proporzionale alla coesione interna perché la scissione è provocata da forza esterna (vv. 238-249)

4). Nuove forme di vita si generano da quelle che sembravano estinte in una perenne aggregazione e disgregazione di atomi (vv. 250-261).

- Alternò scambio di vita e morte
- Invisibilità degli atomi
- Il vuoto: esistenza e pensabilità del non-essere nella forma (da fisica del continuo della materia si passa all'idea di discontinuità di essa)
- *Coniuncta* ed *eventa*: proprietà inseparabili e accidenti (es. il tempo)
- *Partes minimae* dell'atomo

- **Sezione polemico-dossografica:** confutazione delle dottrine rivali sull'*arché* e sulla *materia*, i *Presocratici*

- Eraclito (monismo), Empedocle (pluralismo), Anassagora (omeomerie/infinito pluralismo)



non hanno ammesso l'esistenza del vuoto
ammettono una divisibilità infinita

- **L'analogia tra *verba* e *res*** → l'ambito linguistico e il poema in sé diventano *simulacrum et imago* / un paradigma che illustra il fenomeno della combinazione atomica, cf. 1,823-826:

*Quin etiam passim nostris in versibus ipsis
multa elementa vides multis communia verbis,
cum tamen inter se versus ac verba necessest 825
confiteare et re et sonitu distare sonanti.*

‘anzi vedi sparse nei miei stessi versi
molte lettere comuni a molte parole,
mentre è tuttavia necessario ammettere
che i versi e le parole si differenziano per
significato e per timbro di suono’

- Connaturalità tra realtà verbale e realtà fisica, tra testo e cosmo
- Ordine verbale ↔ ordine naturale

« Al principio che ‘le parole sono cose’ e la composizione delle parole mediante lettere riproduce fedelmente la struttura atomica obbediscono in Lucrezio tutti i procedimenti formali più vistosi: allitterazioni, assonanze, figure etimologiche, ripetizioni di versi singoli o in gruppo, giochi di parole » (cf. L. Piazzzi, 2011, 32).

- Riflessioni sull’analogia e confutazione delle dottrine avversarie
- La *patrii sermonis egestas* (vv. 136-139) → sforzo per supplire la carenza di un vero e proprio lessico filosofico latino (introduzione di neologismi, traslitterazioni di parole greche, astrazioni, metaforizzazione di termini desunti da altri ambiti semantici)

Il libro V

(processo di
formazione del
mondo e affermarsi
della civiltà e dei
regni)

- | | |
|---|--|
| 1. PLVS HOMINIBVS PROFVISSE
QVI SAPIENTIAM INVENER-
IT QVAM CEREREM LIBER-
VM HERCVLEM | 564. DE SOLIS MAGNITVDINE |
| 59. ANIMAM NATIVAM ESSE | 575. DE LVNA |
| 64. DE MVNDO | 590. DE CALORE SOLIS |
| 76. DE SOLIS ET LVNAE CVRSV | 621. DEMOCRITI DE SOLE |
| 91. MARE CAELVM TERRAM IN-
TERITVRA | 629. DE LVNAE CVRSV |
| 132. ANIMAM ET ANIMVM NON
POSSE ESSE SINE CORPORE | 663. EX IDA VISIO SOLIS |
| 146. MVNDVM NON ESSE AB DIS
CONSTITVTVM | 680. DE DIE LONGO ET BREVI
NOCTE |
| 200. DIVISIO TERRAE VEL VITVM | 705. DE LVNAE LVMINE |
| 240. CVI PARS NATIVA EST TOTVM
NATIVVM ESSE | 737. DE ANNI TEMPORIBVS |
| 251. DE TERRA | 751. DE ECLIPSI |
| 261. DE AQVA | 774. DE SOLIS ET LVNAE OFFEC-
TIONE |
| 273. DE AERE SIVE ANIMA | 780. DE NOVITATE MVNDI ET
DISPOSITIONE RERVM QVAE
IN EO SVNT |
| 281. DE IGNI ET SOLE | 878. DE CENTAVRIS |
| 294. DE LAMPADE ET LVCERNA | 892. DE SCYLLA |
| 306. DE AEDIFICIIS QVEMADMO-
DVM INTEREANT | 901. DE CHIMERA |
| 324. QVARE NATA OMNIA DICAT | 916. NON POTVISSE CHIMERAM
ET SCYLLAM ET SIMILIA
EORVM GIGNI |
| 351. QVARE AETERNITAS ESSE
POSSIT | 1161. QVOMODO HOMINIBVS INNA-
TA SIT DEORVM OPINIO |
| 376. ET NATIVA ESSE | 1241. QVEMADMODVM AVRVM AR-
GENTVM PLVMBVM REPER-
TVM SIT |
| 397. DE PHAETONTE SOLIS FILIO | 1281. QVEMADMODVM FERRVM IN-
VENTVM SIT. |
| 419. ORIGO MVNDI ET OMNIVM | |
| 471. DE SOLIS ET LVNAE MAGNI-
TVDINE | |